Anno XXXI — Venerdì [illegible] — Conto corrente con la posta — N. 1

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella [...] pagina sotto la firma [del] gerente cent. 25 per [linea] o spazio di linea. An[nunzi] in quarta pagina c[ent.] [...] Per più inserzioni [prezzi] da convenirsi. — [Lettere] non affrancate [non si ri]cevono, nè si re[stituiscono] manoscritti.

Anno XXXI — 1897 — XXXI Anno

IL

GIORNALE DI UDINE

Giornale quotidiano, politico, commerciale, amministrativo

Se è vero, come è stato scritto, che la prefazione è il pudore del libro, il programma dovrebbe essere il pudore del giornale; ma chi ormai presta fede a prefazioni e programmi? quelle e questi troppo spesso promettono assai più che non mantengano ed il pubblico o non legge o se legge non crede.

Ora quando un giornale entra, come il nostro che è il più antico periodico del Friuli, nel suo trentunesimo anno di vita, onesta e libera vita, può limitarsi a dire ai propri lettori vecchi ed ai nuovi:

Continuerò il mio cammino fedele alle tradizioni con le quali sono sorto, tradizioni di fervido patriottismo e di temperata libertà, lo continuerò senza iattanze o spavalderie ma pur anche senza deviare o peucolare, con il cuore acceso ai più elevati ideali, forte nei propositi ed ognora mite nella forma, educato e corretto nelle polemiche!

Il *Giornale di Udine* sarà in politica liberale senza esagerazioni ed intemperanze, ed in amministrazione propugnatore caldo ed indefesso degli interessi di Udine e del Friuli, favorendo lo sviluppo di quelle latenti energie le quali possano fruttificare in opere di pubblico vantaggio o decoro.

Rispettiamo troppo i nostri abbonati per offrire loro in premio qualche fondo di magazzino, vecchie oleografie od inservibili chincaglierie, preferiamo dare ad essi il migliore dei compensi: il progressivo e costante miglioramento di questo periodico che nel prossimo anno aumenterà la propria redazione straordinaria, aprirà rubriche nuove e darà maggiore impulso alle vecchie, accrescerà il proprio servizio telegrafico ed epistolare da Roma e dai maggiori centri del Regno e da ogni paese della Provincia.

In una parola: il *Giornale di Udine* introducendo nella sua compilazione tutti quei miglioramenti che la febbrile vita moderna e l'evoluto gusto del pubblico esigono, diverrà un periodico ognora più mosso e vario, sempre più ricco di notizie abbondanti, rapide e sicure.

—

Il prezzo d'abbonamento

resta invariato come apparisce in testa al giornale.

Facilitazioni ai nostri abbonati

—

La Ditta Costa e C. di Milano, accorda a tutti gli associati del nostro giornale, franco da ogni spesa a domicilio, un

Grande ritratto fotografico

su carta al bromuro d'argento con sali di platino, montato in ricco *passe-partout*, nelle dimensioni di cent. 60 × 47, inviando insieme alla fotografia che si vuol riprodotta **lire 5.50** alla *Ditta prof. Alberto Costa* e C., *di E. Balloni*, Via Lazzaro Palazzi, 19, Milano.

Lo stesso ritratto nella misura di cent. 52 × 40 **lire 2.95.**

Esecuzione accuratissima da qualsiasi fotografia. Spedizione entro quindici giorni. Porti e imballaggi gratuiti.

Non volendo il ritratto, per le stesse lire 5.50 la Ditta Costa e C. invierà a tutti i nostri associati, franchi da ogni spesa a domicilio

QUATTRO BELLISSIMI QUADRI

oleografici (riproduzioni finissime di quadri d'autori celebri) montati in ricca e larga cornice dorata della grandezza di cent. 50 × 40 circa.

—

Ai nostri abbonati offriamo un notevole vantaggio materiale con una riduzione di un quarto sul prezzo d'associazione annuo (che quindi sarà di sole lire 15) a quella splendida rivista letteraria e scientifica che è la *Vita Italiana*, riccamente e finamente illustrata e che ha per assidui suoi collaboratori i migliori e maggiori scrittori italiani.

—

Anche alle nostre gentili abbonate abbiamo pensato procurando loro a sole L. 12.80 per la grande edizione ed a L. 6.40 la piccola associazione annua al giornale di mode la *Stagione*, il più diffuso e completo in Italia e che è reputato una delle più simpatiche ed eleganti pubblicazioni del genere.

—

Ed ancora con sole L. 1.50 si potrà dai nostri abbonati avere il bello ed utile volume, testè edito dal Bemporad, *Almanacco Italiano per il 1897*, che costituisce una veramente preziosa enciclopedia di notizie interessanti ed utili.

Anno nuovo

Ieri abbiamo fatto il resoconto del 1896 che non lasciò certo una piacevole eredità al suo successore; oggi dobbiamo dare il saluto d'obbligo al 1897.

Faremo delle previsioni? Non ce ne azzardiamo, poichè l'ufficio di profeti è difficilissimo in questi tempi di telegrafo, telefono, luce elettrica, gas acetilene e fonografo. E poi che cosa dovremmo dire, se le nostre parole dette oggi possono essere smentite dai fatti di domani?

Sta nella natura delle cose umane che quando s'inizia alcunchè di nuovo, si spera sempre in un buon esito. E perciò noi speriamo che il 1897 possa divenire un anno felice per tutti, o almeno risulti migliore del precedente — ciò che dovrebb'essere molto facile.

« Anno nuovo — vita nuova » è un vecchio aforismo, che però non è vero — poichè il solito andamento della vita così degli individui come dei popoli non si muta che a rilento, mai d'anno in anno; le grandi contentezze e i grandi dolori giungono però spesso inaspettati, e possono essere talvolta la causa di importanti cambiamenti.

Con l'anno nuovo taluni credono di poter cominciare una vita nuova, e tutti generalmente sperano, ma « tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare » e ciò è quasi sempre vero.

—

L'incominciamento dell'anno fu sempre da quasi tutti i popoli ricordato con speciali auguri, ed anche in quei paesi nei quali questo giorno non è festa nè civile, nè religiosa, viene osservata l'usanza delle reciproche felicitazioni.

Le espressioni gentili e cordiali che nel giorno di Capo d'anno si usano verso i propri simili non sono sempre sentite nel cuore, ma con tutto ciò non si vuole abbandonare una vecchia usanza che dovrebbe contribuire a sopire molti rancori personali, molte sorgenti inimicizie.

Si sostiene da parecchi che sarebbe oramai tempo di finirla con questi auguri-bugie convenzionali, e non dare al 1° di gennaio nessuna importanza maggiore degli altri giorni dell'anno solare.

Conveniamo anche noi che si tratta di usanze vecchie, di formalità spesso stucchevoli; ma, d'altra parte, se si decidessimo ad abolire tutte le formalità esterne, raggiungeremmo il punto di ridurre l'umanità..... alla foglia di fico di Adamo ed Eva.

La gentilezza forzata è un'ipocrisia, si dice; però la gentilezza e l'ipocrisia, quand'anche forzate, finiscono con il divenire una « buona usanza. »

Del resto non ci pare che sia un gran male che almeno una volta all'anno si facciano reciprocamente auguri di felicità, e poi chi anzichè il bene, desidera la rovina del proprio simile, non può essere che un vigliacco e birbante.

Un giorno, che è però ancora molto lontano, quando i vigliacchi e i birbanti saranno ridotti a una quantità trascurabile, gli auguri di Capo d'anno non verranno pronunciati solamente con la bocca, ma sentiti anche dal cuore e fino a quella tarda epoca gli uomini saranno costretti a contentarsi delle parole.

Mancano ancora 4 anni alla chiusa definitiva del secolo XIX; siamo dunque agli sgoccioli di questo gran secolo che lascierà certo un solco profondissimo nei destini dell'umanità! Ma non precorriamo gli eventi; per parlare della fine del secolo XIX e dell'incominciamento del XX ne avremo del tempo a sufficienza.

Buon anno a tutti!

Fert

Il lavoro per la pace

La Società Internazionale per la Pace ha pubblicato un altro dei suoi manifesti per far procedere le proprie idee. Lunga e difficile è l'opera; probabilmente giammai non riuscirà esauriente, giacchè, per riuscirvi conviene mutare la stessa natura all'uomo.

Tuttavia l'idea va facendosi strada e ottenendo che tante questioni si affidino agli arbitrati, è pure riuscita in bene a qualche cosa; si eviti magari una sola guerra e sarà sempre un tanto di guadagnato.

Fatalmente del sangue se ne sparge tuttora anche troppo!... I Turchi si abbandonano a continue stragi di Armeni; Turchi e Greci si battono del paro, l'Africa è tutta una voragine e non per la sola Italia; gli orrori di Cuba sono sempre più spaventosi.

Le cupidigie e le invidie di preponderanza che tuttavia tengono armate le nazioni, in vista di possibili temuti avvenimenti, non dan forse ragione al pessimista di continuare a ripetere col cachinno mefistofelico sulle labbra, il sarcastico « Homo homini lupus! »

Del resto ben a ragione si potrebbe esclamare con Carlo Bini che « la storia è un volume ove scrive col sangue il delitto! »

Giammai adunque, il grido della Società Internazionale per la pace è stato più opportunemente gittato.

L'opera di questi apostoli che intravedono altre imagini d'età più belle prosegue lenta inavvertita come il tempo; ma ogni tratto è una vittoria ch'essa riesce a segnare nelle sue pagine: una vittoria che non costa sangue, che non fa spargere lagrime, che non arreca desolazioni e distruzioni, ma che risparmia tutti questi flagelli.

Nè questi apostoli posseggono armi ed armati a loro disposizione: non hanno che la parola, la propaganda, la stampa, eppure fanno tanto.

No, non han ragione i pessimisti che deridono i nobili sforzi di questo umanitario apostolato. Non invano il fantastico cantore di quel « Manfred », che sfida l'orrore degli elementi infuriati, per spingersi sulla inaccessibile vetta alpina a lanciare la superba sua affermazione: « I stand in my strength; I defy, deny! » ci dipinge altrove Caino che si diparte maledetto, ma pure accompagnato dalla sposa, dall'amore, come una promessa per l'avvenire. Non invano lo stesso spregiudicato narratore delle gesta di « Don Juan », assurgendo dalla poesia alla profezia predice che « the time is pass'd when the sword bjued ».

Se ancora il sangue scorre [per] i confini delle nazioni che [...] si affermano: se ancora tu[ona la voce] del cannone e vince le grid[a di gioia] e di dolore dell'umanità conc[ulcata e] soppressa, non sempre durerà la br[u]tale tenzone. Accanto ai sostenitori del diritto della forza, son sorti, si son moltiplicati quelli della forza del diritto: accanto a coloro che vogliono dominare, son sorti, si son moltiplicati coloro che sperano.... E chi resisterà alla unione potente di tutte queste energie?

> Spezzate que' [...]!
> Le sole conquiste sian quelle del vero.
> Sia il campo la scienza, sia l'arme il pensiero;
> E in lotte si sante, trionfi più cari
> Il genio prepari;

Ecco quanto van ripetendo con Orazio Pennesi i fautori dell'arbitrato, propugnatori della pace.

Ecco un'opera cui conviene tutti ispirarci e cui conviene tendere, con fede costante.

L'apostolato farà la sua parte; la fusione degli interessi materiali farà il resto.

Ben venuto adunque anche [il] [n]uovo manifesto, è un'affermazione [da] guardarsi con vera simpatia, e compiacen[za]!

E' ben venuto specialmente oggi e il principio degli arbitrati fa un alt[ro] notevole passo.

Al manifesto della Società internazionale risponde d'oltre Oceano la firma d'un arbitrato. Dopo la conclusione di quello pel Venezuela, ecco uno di indole generale fra Inghilterra e America per tutte le eventualità.

E poi dite pure che si tratta di parole! Questi sono fatti, cui l'idea più nobile si impone!

Le difese dei Dardanelli

Lo Stretto dei Dardanelli è lungo circa 75 chilometri e largo da 4 a 5, eccetto un punto in cui non è che di 1050 metri; ed è profondo abbastanza per il passaggio delle più vaste navi.

Le fortificazioni sono divise in tre gruppi. Il primo, al sud, è all'estremità della penisoletta di Saros, ed è composto dei forti Sedil e Kaun Kalesi.

Sono posti all'entrata dello stretto, l'uno sulla riva europea, l'altro sull'asiatica, separati da una distanza di duemilacinquecento metri. Ognuno è armato di 58 cannoni e di 13 mortai; ed ultimamente entrambi sono stati rimodernati e rafforzati di batterie provvisorie che portano l'effettivo all'entrata dei Dardanelli a 160 cannoni.

Fra i due forti poi si può collocare una linea di torpediniere.

Un altro forte, Paleocastro, trovasi a un miglio circa da questa posizione, ed è d'importanza secondaria.

Il secondo e il terzo gruppo guardano il punto più angusto dello Stretto, fra Ropè Bourun e Cap-Nagara. Il secondo gruppo consiste di due batterie, sulla riva asiatica, con 41 cannoni, e sulla riva europea di una batteria con 17 cannoni.

Il terzo gruppo, finalmente, a due miglia da questo, occupa il punto più stretto del passaggio ed è militarmente il più formidabile. Fu elevato nel 1660

---

28 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

Donna Ginevra appena conobbe la risoluzione della figliuola, ne invanì al solito. Raccontando a quanti più poteva la gran nuova, ingrandiva, con un complesso di fantasticherie tutte sue il fatto, persuasa che così facendo ne guadagnavano tutti in importanza e in considerazione.

— Nel verno a Milano, la stagione estiva a Venezia, che cosa poteva desiderare di più la mia Giulia, oltre la gran villa, le molte ricchezze, e dopo le nozze quel lungo viaggio in Francia?

La buona Laura taceva, commiserando che si desse un'importanza di primo ordine a dei fatti, che non avevano altro merito all'infuori di una gran vanità soddisfatta. Le pareva ridicola cosa e scortese insieme menarne vanto, quasi fosse un privilegio particolare che si godeva la figlia, e che meritasse tanto clamore. Taceva poi anche pel sospetto che un qualche secondo fine ascondesse tanto vano ciarlio ed interessamento della cognata.

Quando giunse notizia che la Giulia trovavasi già da più giorni a Venezia, donna Ginevra scegliendo quello che credeva un buon momento per Laura, in tuono di proposta le disse:

— Nella ventura settimana dovresti unirti a me, e far una sorpresa a Giulia, visitandola a Venezia.

— Vorresti andarci con questa stagione soffocante? Non me ne sento in grado. E poi... non si arrecano che disagi. Io non mi muovo davvero.

— Proprio siete senza energia, senza iniziativa, voi tutti di casa Argenidi. Non avete forte il volere, e quindi vi scoraggia, vi atterra fin un po' di caldo. A Venezia voglio recarmi, ma no certo con mio marito. E' diventato noioso, pesante, insensibile a tutto. Moralmente da poco in qua, è proprio precipitato in una anticipata vecchiaia. Manco male che non brontola. Ma è impossibile trascinarselo dietro. Alla villa di Camillo pareva quasi imbecillito. Me ne vergognava.

— Avrà delle preoccupazioni, sentirà il peso.... che so io?... degli acciacchi dell'età.

— Avessi potuto prevedere tante disillusioni, tante tristi vicende, non mi sarei certo lasciata invischiare dalle sue tenerezze. Proprio dacchè entrai in questa casa ho dovuto vivere di sacrificio, rinunziando a tutto, non avendo per giunta che affanni grandissimi.

— Se ognuno sapesse leggere nel futuro, quante cose non si farebbero, osservò Laura con un sospiro mentre col pensiero e l'affetto correva al fratello suo.

— Anche senza leggere nel futuro, tu però sai rifiutare una cortesia alla cognata.

— Non rifiuto. Considero invece la grande distanza che sta tra tua figlia e me, e l'altra ancor maggiore che si inframette col conte Angelo; e concludo che devo rimanere al mio posto.

— Nessuno ha mai mancato di quel riguardo che meriti come mia cognata.

— Nessuno. Ma mi son sempre conservata in quel giusto riserbo che garantisce il rispetto. Per nessun conto mi lascierò dissuadere dal continuar simile condotta.

— Mi fai compassione. Mentre tuo fratello imbecillisce, tu pretendi mostrarti una sapientona. Non mancava che quest'ultima protesta di gravità, di sussiego per colmo di ridicolo. Capisco che è malanno ereditario in famiglia. Anche Cecilia non è da meno di tutti voi. Una sciocca saccente, piena di presunzione.

— Non sviamo dal primo argomento; si andrebbe a riscaccare in un'inutile discussione. Ti riconfermo invece che a Venezia non vengo, e proprio per quelle ragioni. Nessuno può imporsi e forzarmi a far ciò che non trovo conveniente.

E così dicendo prese a scender veloce le scale.

Oh! ci andrò, ripeteva donna Ginevra, ci andrò ugualmente. Non ho bisogno di nessuno.

Il natural carattere che in società si inorpellava colle apparenze più lusinghiere di una gentilezza eccessiva, palesavasi nella vita intima, tanto in donna Ginevra che nella Giulia, ribelle a qualunque sia considerazione o consiglio. Ciò che era pensato, detto, doveva considerarsi come un decreto, una legge; bisognava cedere per evitare conseguenze peggiori.

Lo sapeva Argenidi, lo sapeva Cecilia.

Poco dopo la partenza di Laura, donna Ginevra chiamò Cecilia. Aveva risoluto il problema d'una compagnia pel viaggio.

— Scendete subito nello studio di Argenidi, e ditegli che scriva immediatamente a Camillo, chiedendole quando abbia stabilito di recarsi a Venezia; avere mia figlia, e gli annunci che, preavvisata a tempo, approfitterò della medesima corsa di ferrovia, che egli prendesse per far una visita improvvisa insieme a lui a Giulietta. Ditegli che adoperi modi e forma convenienti, contando già fin d'ora sulla adesione di mio genero.

Appena Cecilia s'era mossa per compiere l'incarico:

— Ho forse finito di darvi le mie ordinazioni? alterata gridò donna Ginevra a Cecilia. Imparate ad aspettare che vi dica d'andarvene. Poi continuò:

— Ditegli che, prima di spedire la corrispondenza, voglio vederla. Voglio una lettera breve, efficace, non uno di quei soliti sproloqui, che è difficile di finir di leggere. Camillo non ama le lungaggini. Se la lettera non è breve, forse può rinunziare alla noia di terminarne la lettura. Ora andatevene, e riferite esattamente.

(Continua)

... ano Murad IV; ma poi è stato ... ato.

... siste di un gruppo di forti collo... fra loro, armati di Krupps moder... ni e protetti da un attacco alle ...

... pensa poi a fortificare la linea di ... li con cento cannoni, il che com... be il sistema di difesa.

... modo i Dardanelli, coperti da ... iglia di torpediniere, saranno ... aio assai pericoloso per i primi ... entreranno.

Indisposizione del Re ricevimenti sospesi

... 31. Il Re ha rinviato a domenica la firma reale; credeva però domani di poter fare i ricevimenti di capo d'anno e fino alle 3 pom. aveva dato le opportune disposizioni. Ma alle 3 il dott. Quirico per misura di precauzione ha consigliato al Re di restare a letto e di rinviare i ricevimenti.

Fu sospeso pure il pranzo di domani sera.

Il Re si recò a Castel Porziano in carrozza scoperta, mentre il vento soffiava impetuoso. E così ha preso il reuma.

Il Re stamane erasi alzato prestissimo, come il consueto, quando fu colto da brividi, da freddo e da febbre. Alle 8.30 si coricò e si levò a mezzogiorno. Nel pomeriggio si coricò di nuovo.

Il Re ricevette soltanto la Regina.

La malattia del Re non presenta però nessuna gravità.

IL RITORNO DEI PRIGIONIERI

Ricevimento solenne?

L' *Italia militare e marina* scrive queste giustissime considerazioni:

Vari giornali, fra cui taluni che passano per bene informati, annunziano che il Ministero della guerra partirà per Napoli, affine di trovarsi al ricevimento solenne dei reduci dalla prigionia.

Non ci mancherebbe altro!

Non ci mancherebbe altro che un ricevimento trionfale agli ex prigionieri per aggiungere una nuova dose di ridicolo alle altre che ci siamo già guadagnati.

È l'intervento del Ministro della guerra a questo trionfo sarebbe un colmo.

Non ci crediamo. E' impossibile.

Non crediamo che l'on. Pelloux voglia *oscurare le luminarie* di Macallè.

La nostra opinione rispetto ai prigionieri l'abbiamo già detta chiaramente. Fra essi vi sono certo dei valorosi e sono tali indubbiamente quelli che possono mostrare gloriose ferite; non è assolutamente escluso che anche altri lo sieno. Individualmente li rispettiamo ed onoriamo tutti. Ma *in corpo* sono un *corpo* di ex prigionieri, e non è negli usi degli eserciti e delle nazioni che si rispettano festeggiare i reduci dalla prigionia.

Li salutiamo col cuore; auguriamo loro la più affettuosa accoglienza in famiglia e nella intima cerchia dei parenti ed amici; ma l'accoglienza del paese deve essere spartana. La dignità nazionale lo richiede.

I banchetti annunziati sono ridicoli. Il concorso diretto o indiretto del Ministro della guerra sarebbe la negazione di ogni sentimento militare.

—

Un telegramma da Roma annunzia che l'*Adriatico* con i prigionieri arriverà a Napoli oggi stesso.

Sull'*Adriatico* vi è pure la salma del cap. Varaldo del 15° fanteria, morto ad Adua.

Le eruzioni nel Mar Caspio

Il *Giornale di Tiflis* annunzia che il 5 dicembre all' 1.30 di notte gli abitanti del paesello di Aliat sulla ferrovia transcaucasea furono testimoni di uno strano fenomeno naturale, quello cioè di eruzioni di lava nella piccola isola del mar Caspio, Glinian, la quale si trova a sette verste dalla costa che a sua volta dista dalla stazione solo poche miglia.

Il punto più alto nell'isola si eleva dal livello del mare appena di 5 *sajene* e su questa altura trovasi un cratere.

Da principio si sentirono delle scosse poi seguì una forte esplosione.

I dintorni furono illuminati da una splendida luce quasi tanto viva come quella del sole. La isola Glinian gettava dal suo cratere una enorme colonna di fumo da cui si staccavano enormi globi di fuoco; salendo verso il cielo, essi diminuivano di volume finchè sparivano del tutto.

Così rimasero lungo tempo illuminati i dintorni d'una viva luce fantastica, la quale involontariamente faceva pensare che tutto ciò fosse veduto in sogno.

Cronaca Provinciale

DA SACILE

Banda cittadina

Scrivono in data 31:

Questo nostro maestro della banda cittadina, signor Antonio Sanesi, è riuscito con una pazienza veramente ammirabile a educare al canto alcuni giovanetti della città, i quali, si dice, potranno dare presto un pubblico saggio delle utili cognizioni acquistate nella gentile arte melodica.

Anzi alcuni signori cittadini, in presenza degli inattesi profitti, intendono che i giovani allievi si dispongano per la produzione di qualche operetta; e — fatti forti del parere lusinghiero del maestro — si sono costituiti in Comitato, allo scopo di non lasciar correre il lungo carnovale col Teatro Sociale a porte chiuse.

L'iniziativa è buona; e mentre mi congratulo coi signori promotori, stringo la mano al valente Sanesi, che certamente a Sacile vuol farsi sempre più onore.

P. S. — Un avviso, ora pubblicato, annuncia la *Gran Via* per quanto prima coi dilettanti di Sacile. Bene.

DA CODROIPO

Rinvenimento d'uno scheletro

Nella frazione di Intizzo fu scoperta una tomba contenente uno scheletro. La tomba si trova in un prato, ove ora si sta lavorando per piantare una vigna. Il prato appartiene ad un tale Luigi Gozzi.

Lo scheletro rinvenuto è molto grande, misura 1 metro e 90 centimetri.

Sulla provenienza dello scheletro si fanno molte congetture, ma non si sa nulla di certo.

DA FORGARIA

Ragazzetto incendiario

Scrivono in data 30 dicembre:

Ieri l'altro mattina fu avvertito un incendio nelle stalle di proprietà l'una del contadino Giacomuzzi Lorenzo, l'altra del muratore Ferdinando di Domenico Ponte.

A quanto sembra pare che la causa del fuoco debba attribuirsi ad un fanciullo di 4 anni a nome Raimondo di Pietro Mingotti, il quale per divertimento diede fuoco alla paglia con alcuni fiammiferi trovati.

Il danno quantunque riducasi a sole lire mille, è però grave causa le ristrettezze finanziarie delle persone colpite.

DA S. GIOVANNI di MANZANO

Incendio d'una casa

Scrivono in data 30 dicembre:

Verso le sei e mezzo di ieri l'altro a sera, un incendio distrusse completamente una casa in frazione di Visinale, di proprietà del contadino Giacomo Scorbolo di Antonio.

L'allarme del fuoco venne dato dai vicini alla moglie dello Scorbolo, mentre questa trovavasi in cucina.

Figurarsi lo spavento della povera donna e dei piccoli bambini!

Il fuoco che era cominciato in un camino, si propagò ben tosto alle camere del secondo piano e in men che non si dica tutto fu distrutto. A ciò contribui pure la poca solidità del fabbricato ed anche i mucchi di fieno e paglia ammassati nelle stanze.

L'opera degli accorsi dovette limitarsi ad impedire altre disgrazie e a salvare quello che si poteva, mancando l'acqua.

Il danno è assicurato è di Lire 2200 circa.

Causa dell'incendio si ritiene l'agglomeramento della fuliggine nel camino.

DA PORDENONE

Funerali

Scrivono in data 30:

Ieri ebbero luogo i funerali di Angelo Toffolon segretario della nostra Società operaia.

Aveva solo 32 anni, era buono e mite, disimpegnava il non facile incarico con abilità ed amore.

Amò appassionatamente la musica.

I funerali riuscirono degni del povero Angelo, ed al cimitero pronunciarono commoventi parole il presidente della Società sig. Marcolini ed il segretario onorario sig. A Brusadini per sè e per gli amici.

Il povero Toffolon lasciò una giovane moglie ed una bimba di due anni. Fra poco sarebbe divenuto ancora padre, ed un bimbo di 4 anni lo ha preceduto di un mese nella tomba.

Ier l'... o ebbe pure sepoltura un veterano della difesa Venezia nel 48 e 49 che ne era fregiato della medaglia commemorativa.

Si chiamava Giuseppe Nasoni, e visse una vita più che modesta.

Incendio

Giorni sono sviluppavasi un incendio nell'abitazione di Ceolin Felice e sebbene accorsi subito i vicini, i carabinieri e i pompieri, l'incendio prese ugualmente vaste proporzioni, distruggendo quasi tutto il fabbricato, e causando un danno di circa lire 3000. Il Ceolin era assicurato.

Ignorasi l'origine dell' incendio.

DA CARLINO

Vandalismi

Per spirito di vendetta, furono tagliate e lasciate sul suolo 65 piantiselle di gelso e 775 piante di ontano del valore complessivo di lire 80.

DA MEDUNO

Oltraggio ai carabinieri

Il carabiniere a piedi Colognese Angelo, trovandosi all'ufficio postale comandato, nell'invitare certo Luisa Luigi a cessare dal recar molestia all'impiegato postale intento alla distribuzione, venne ingiuriato dal Luisa con un gesto osceno e con parole sconcie.

Ringraziamento

La famiglia Marchi ringrazia quanti col loro concorso ai funebri della defunta *Anna Marchi* n. *Campeis*, hanno voluto porgerle tributo di affetto e di stima e chiede venia delle involontarie omissioni di partecipazioni e ringraziamenti in cui fosse incorsa.

Tolmezzo 31 dicembre 1896

Dal confine orientale

Emigranti che partono e non pagano

Da Aquileja, Cavenzano, Campolongo, Joaniz, Ajello, Nogaredo e S. Vito molti contadini partirono per l'America lasciando molti debiti e i creditori con un palmo di naso.

Infanticidio

Domenica certa A. P., d'anni 28, domestica di contadini a Muravez, frazione del comune di Locavez, partoriva un bambino maschio che uccideva con un coltello menandogli un colpo al collo che gli produsse la morte in seguito ad una forte emorragia. La triste donna venne arrestata e consegnata alle carceri di Canale. L'altro jeri i medici signori dott. Pittamitz e Zencovich furono sopraluogo per le constatazioni di legge.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.

Gennaio 1. Ore 8 Termometro +0.8

Minima aperto notte —1.5 Barometro 760.

Stato atmosferico: vario

Vento: NE. Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 6.2 Minima —0.2

Media 2.855 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.51	Leva ore	—.—
Passa al meridiano	12 10.41	Tramonta	—.—
Tramonta	16 33	Età giorni	—.—

AVVISO per gli associati al Giornale

Invitiamo i nostri associati, specialmente quelli della provincia, che sono in arretrato con i pagamenti, a mettersi in corrente con l'amministrazione, essendo **prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.**

Anno nuovo

Anche la speme ultima dea fugge i sepolcri — lamenta Ugo Foscolo; ma nell'ode medesima l'amico di Ippolito Pindemonte accenna ad un sentimento che perdura oltre la tomba quando egli canta: Onor di pianto, Ettore, avrai!

Dunque, non ogni cosa finisce quando ne sono scomparse le vestigia materiali e l'uomo ama circondare e seguire con una aureola di idealità quanto gli viene mancando ed in che continua a credere. Nel fondo, diciamo pure nell'abisso del nostro cuore alberga ed aleggia la speranza — *ultima dearum!*

La settimana scorsa, non ricordo più in quale sera, mi trovavo in un negozio di Venezia mentre fuori s'agitava la folla nel tripudio del Natale imminente. Vidi — traverso i vetri della mostra — venire avanti una mezza dozzina di ceri accesi e credetti trattarsi di una compagnia di buontemponi i quali si fossero pigliata licenza di augurare a quel modo e forse nella speranza di qualche soldo il buon Natale al loro prossimo. Ma, scorta la stola di un prete, dovetti convincermi non essere quella comitiva una mascherata e chiesi alla padroncina del locale che sino allora era stata cheta come un olio:

— *Vienli a benedir la casa?*

— *I ghe porta el signor ala mama*, — rispose la fanciulla prorompendo in lagrime.

Allora io *feci* — se si può dire così — due cose. Pensai, con tutta l'intensità dell'anima, due parole, due soltanto, e dissi a quella disgraziata:

— *Andemo, via, che no ghe sarà sti malani.*

Ed il malanno non è accaduto, e spero non avverrà, ed il Signore sarà sceso in terra quella sera di Natale in mezzo alla folla rumoreggiante per consolare una fanciulla piangente, e non per portarsi via un'anima di madre affettuosa.

Ciò desidero; ma penso tuttavia: — Perchè ho io innalzato una preghiera intensa contenuta in due parole, perchè ho pronunziato una frase di conforto, trattandosi di un male le cui conseguenze non erano in mio potere misurare?

La risposta non può essere diversa da questa:

Perchè io, pregando Dio e parlando a quel modo, ho ubbidito all'impulso della speranza.

Che ne sapevo di ammalati e di malattie? Della gravità del male? Dello stato dell'inferma? Della necessità di quel prete e di tutti quei ceri accesi che io — traverso la folla — avevo pigliato per una comitiva allegra? Credo — o mi sembra di aver creduto — che il guaio fosse disperato, ed allora ho rivolto a Dio quelle due parole le quali vennero esaudite.

Perchè ho io agito in tal modo? Perchè speravo.

Così, ripensando al piccolo ed intimo dramma, mi pare di intendere la ragione degli auguri di capo d'anno.

Noi tutti sappiamo — come io sapevo in quella sera — che il mondo, che questa valle di lagrime son pieni di disgrazie, che — un po' più, un po' meno — l'anno venturo non sarà una eccezione alla regola; ma, tra gli elementi umani, v'è pure il desiderio che tutto ciò non sia, e questo elemento, questo desiderio si chiama la speranza.

Ecco la ragione perchè io, malgrado l'esperienza triste, rinnovo ai lettori il voto del mio cuore; con la coscienza di non commettere una volgarità chiesta dalla consuetudine: col ricordo soave ed intimo di una madre che mi dicevano moribonda e per la cui salvezza ho implorato non invano l'aiuto del Signore!

John

Per un ricordo alla memoria dell'avv. prof. Francesco Poletti

Ecco il settimo elenco delle offerte pervenute per un ricordo alla memoria del Poletti, il chiarissimo Preside del nostro Ginnasio-Liceo che lasciò di sè nella nostra città e specialmente fra i suoi numerosi amici, ammiratori e discepoli carissima rimembranza.

Importo della lista precedente: lire 537.50.

Prof. dott. Enrico Bevilacqua lire 2, Maria De Nato ved. Bonvicini 2, Elisa Fabris ved. Mucelli 1, signorina N. N. 1.50, Giovanni Odorico Politi fu Giacomo 2, avv. Umberto nob. Caratti 5, dott. Vittorio Cosattini 2, comm. Carlo Gioda (membro del Consiglio Sup. della P. I.) 5, comm. G. L. Pecile, senatore del Regno 5, dott. Dino Presani (R. Pretore a Milano) 3, avv. Carlo Braida 5, cav. prof. Silvio Mazzi 5.

Totale lire 576.00.

—

Le oblazioni devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

A sottoscrizione chiusa, gli oblatori saranno convocati per decidere sulle modalità del ricordo da collocarsi nel R. Liceo di Udine.

Pubblicazioni

Oltre al volumetto della Signora Camilla Buffoni Zappa: *Come si vive nella buona società*, un vero codice d'eleganza, testè pubblicato a sole L. 2.00. un altro elegantissimo volume, illustrato, ci presenta ora il noto editore E. Trevisini di Milano, in occasione del primo decennio dell'Unione Cooperativa.

Quarantotto autori vi diedero il loro contributo gentile; e i nomi soli bastano a raccomandare il libro, specie alle famiglie. Citiamo il senatore Negri, Rapisardi, Alfani, Baviera, Molmenti, Ugo Oietti, C. Pigorini Beri, Castiglioni Vitalis, Pagliara, De Marchi, Neera, Bertolini, Nurisio, e molti altri.

Ma un'altra circostanza raccomanda anche questo secondo bel volume al pubblico: l'Unione Cooperativa e l'editore destinano parte dell'introito a beneficio degli alunni poveri delle scuole elementari di Milano: la festa Cooperativa non poteva avere una più nobile manifestazione.

E ci piace anche quindi il titolo *Pens ero e lavoro*, e la prefazione scritta del cav. Lanzi. Un libro interessante, e, nella sua erudizione letteraria, facile e gustoso, in cui la nota umoristica, con la matita di Bladinius, rallegra il lettore. Le incisioni sono nitidissime. Costa solo L. Una. Entrambi i volumetti si ponno avere inviando cartolina-vaglia al Trevisini, che ne farà l'invio franco di porto.

Pronostici per i nati dal 21 dicembre al 21 gennaio

Il segno è il Capricorno. Amaltea, la capra che fu nutrice di Giove, divenne una costellazione per la riconoscenza del Tonante. Gli uomini nati sotto questo segno giungono agli onori, alla deputazione, al governo, ma sono minacciati da terribili e inaspettati rovesci di posizione: quasi tutti sono ambiziosi, leggieri, irascibili, furbi, cupidi, queruli e leticchini. La fiducia che hanno in sè stessi è straordinaria. Quantunque amici del lavoro, essi frequentano pessime società; affettano una gravità che è semplicemente superficiale; in fondo sono amici di tutti i piaceri e molto incostanti di cuore. Essi hanno la testa piccola, lo sguardo fuggente come la fronte, gli occhi profondamente vivi sotto l'arco delle sopracciglia.

Le donne sono molto ben fatte di corpo, vive, leggiere, timide all'eccesso nella loro prima giovinezza, quasi ardita prima della maternità, molto intriganti, esse si occupano di posti, di politica, di favori onorifici. Nel matrimonio, esse saranno gelose, sforzandosi di nasconderlo. Esse hanno il gusto dei viaggi e amano la novità. La loro beltà attira gli omaggi. Esse vivono lungamente.

Biglietti dispensa visite per l'anno 1897

III. elenco degli acquirenti:

Luigi di M. Bardusco	n. 1
Ing. Grato Maraini	» 1
Pellarini Giovanni	» 1
Clodigh prof. Giovanni	» 1
Canciani avv. Luigi	» 1
Orgnani Martina nob. cav. G. B.	» 2
Marc.se e marc.sa Colloredo	» 4
Farra Federico	» 1
Billia comm. Paolo	» 1
Comencini prof. Francesco	» 1
Bertacioli avv. Mario	» 1

Cani e idrofobia

Fatti recenti, ch'ebbero conseguenze più o meno gravi, risollevano la vecchia questione dei cani vaganti nelle campagne.

Ormai, molti pensano che il governo dovrebbe intervenire ed ordinare ai Comuni d'imporre ai loro amministrati detentori di cani una tassa, su tutti i cani indistintamente, tanto più forte quanto più il cane è di lusso e di grossa mole; è la miglior norma profilattica contro la rabbia.

I cani, quantunque muniti di museruola, nei centri abitati dovrebbero sempre essere tenuti a guinzaglio. I cani cosidetti da guardia dovrebbero pure essere tenuti a guinzalio, bastando che essi abbaino quando si avvicina qualche persona; di questi poi non dovrebbe esserne più di uno per casolare o abitazione rurale.

Tutti gli altri cani senza padrone o vaganti fuori del proprio Comune (cosa che dovrebbe risultare da apposita targhetta appesa al collare,), o sprovvisti di museruola e di targhetta, ecc., dovrebbero essere senz'altro uccisi non solo dai messi comunali, ma da qualunque cittadino.

Tutte le volte poi che disgraziatamente in un paese si manifesta un caso di rabbia canina si dovrebbe ordinare l'uccisione di tutti i cani morsicati e di quelli sospetti anche lontanamente di essere stati morsicati, non si deve aver riguardo alcuno nè per la qualità delle persone che ne sono padroni, nè per le doti speciali dei cani; per sei mesi poi in quel dato Comune si dovrebbe proibire a chiunque di lasciar uscire cani di casa, sia pure colla museruola, sia pure col guinzaglio.

Solo in questo modo i Comuni, e quindi il nostro Paese, si libererebbero da questa piaga che è l'idrofobia.

In questa maniera ciascun Comune, col provento delle tasse percepite, si procurerebbe il modo di far fronte alle spese di trasporto, vitto e alloggio di qualche rarissimo morsicato.

Senza leggi draconiane di questa fatta non si speri mai di debellare la rabbia.

—

Queste giustissime osservazioni le fa un giornale di Padova. Osserviamo però che Udine e parecchi Comuni della Provincia hanno già da parecchi anni la tassa sui cani.

Per i bambini poveri

Il *Giornale di Udine*, come negli anni decorsi, apre sulle sue colonne una pubblica sottoscrizione in favore dei bambini poveri della nostra città.

Gli importi che riceveremo saranno impiegati nell'acquisto di *buoni di minestra* della locale Cucina Economica, che verranno distribuiti alle bambine ed ai bambini più bisognosi.

Lista precedente	buoni	140
Comm. Osio generale	«	200
Umberto e Anna Teresa Osio	«	50
Totale buoni		390

Il porto d'armi

Secondo il progetto della commissione senatoriale alcuni articoli della legge « sul porto d'armi » verranno modificati come segue:

« Art. 2. — Non possono vendersi le armi insidiose enumerate nell'art. 470 del codice penale, nè bastoni animati, pistole e rivoltelle di qualunque misura a chi non ne abbia speciale autorizzazione dal prefetto della provincia a scopo di detenzione.

Siffatta autorizzazione va soggetta ai limiti ed alle condizioni stabilite nell'art 17 della legge di P. S.

Le armi menzionate nell'art. 16 della citata legge possono vendersi a chi sia munito della licenza indicata nel detto articolo.

Art. 4 — Al commerciante che contravvenga alle disposizioni degli articoli 2 e 3 si applica la pena dell'arresto da cinque giorni a tre mesi e dell'ammenda da lire 100 a lire 1000.

« Art. 5. — E' vietato di portare fuori della propria abitazione e delle appartenenze di essa strumenti da taglio e da punta, atti ad offendere, quali i coltelli d'ogni specie non compresi fra le armi insidiose, che abbiano una lama eccedente in lunghezza otto centimetri, le forbici aventi la lama d'una misura eccedente la medesima lunghezza, i rasoi, i punteruoli, i trincetti, le lesine, le roncole, i potaiuoli e simili, quando il porto fuori della propria abitazione o delle sue appartenenze, non sia per ragione dell'esercizio attuale d'una professione, d'un'arte, d'un mestiere, o non sia giustificato da altro legittimo motivo.

Attenti!

Si legge sui giornali che sono in circolazione biglietti falsi della Banca Nazionale da lire cento e da cinquanta.

Quelli da lire cento portano la serie C. Z. D. — P. I. e i seguenti contrassegni: O|101; M|102; N|103; R|101; O|8 e i numeri 7603, 0787, 8327, 5099, 4610, 940.

All'erta, dunque!

Il saggio degli Istituti di emissione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga a tutto marzo 1897 la facoltà agli istituti di emissione di scontare a un saggio inferiore a quelli ufficiali vigenti.

In risposta ad una dichiarazione

Sul fatto accaduto domenica scorsa in via del Monte, facemmo la relazione basandosi sulle voci del pubblico, che variamente commentò il fatto.

Assunte dipoi informazioni esatte da fonte ineccepibile, in un secondo nostro articolo modificammo il precedente, agi come sempre al nostro dovere di esporre *la verità in ogni caso*.

Pare che il primo articolo calzasse a pennello al sig. Degani, stante il nostro assoluto silenzio sul suo conto. Ma la seconda dichiarazione toccandolo personalmente, lo indusse a risponderci in modo molto *ingenuo*.

Noi, certi del fatto nostro, non rettifichiamo per nulla le nostre asserzioni e attendiamo che la verità venga alla luce quanto prima.

E qui facciamo punto, certi che la sia finita.

Prestito città di Venezia 1869

Estrazione 74ª

31 dicembre 1896

Serie	N.	Premio
14105	21	35.000
11172	22	500
1530	5	150
2212	9	100
8645	14	100
12747	12	100
4328	7	100
6252	3	100
3175	7	100
10971	20	100

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 53 (anno IV) del 30-31 dicembre 1896.

Una donna travolta sotto una carretta

Ieri, dopo pranzo, certa Tel Speranza lavandaia, abitante in via Pracchiuso N. 41, transitava pel giardino grande.

Ad un tratto fu investita da una carretta, il cui guidatore gridò bensì per avvertire la donna di tirarsi in disparte ma nello stesso tempo sferzò il cavallo; che, impaurito dalla voce e dalla frustata, s'impennò, urtando così la povera donna che rimase sotto le ruote.

La poveretta venne raccolta da alcuni cittadini e trasportata all'ospedale, dove fu medicata dalle ferite riportate alla testa.

Accompagnata dipoi alla propria abitazione venne curata di altre contusioni riportate sulle gambe, contusioni che la poveretta nascose, forse per vergogna di farsi visitare.

Le ferite sono piuttosto gravi.

Non è la prima volta che simili casi accadono e una buona lezione ci vorrebbe.

Fra un anno e l'altro

In molte famiglie si attese la mezzanotte con il bicchiere in mano brindando all'anno che sorgeva.

Anche nei pubblici esercizi parecchie allegre brigate di amici si riunirono per aspettare l'anno novello, e si ebbero liete e riuscitissime cene all'Italia, Alla Torre di Londra, da Lorentz, da Burghart, alla Terrazza, da Pletti ecc.

—

Oggi, primo giorno del 1897, splende un fulgidissimo sole di buon augurio!

Per i giovani soggetti alla coscrizione

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1879 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

2. I giovani quì domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragioni di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1879 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle leggi sul bollo approvato col Regio Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, sieno notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli ommessi scoperti saranno posti in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta ommissione ed inoltre sottoposti alle pene di cui l'art. 162 del suddetto testo unico delle leggi sul reclutamento.

Si avverte intanto fin d'ora che gli inscritti di leva che avessero diritto all'assegnazione alla 3ª categoria non potranno a termine di legge ottenerla, se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tal'uopo sono in genere necessari gli atti di nascita, ed, ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degli inscritti dalla cui età o dalla cui morte può dipendere il diritto suddetto; ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito matrimonio legale fra i genitori, ed, occorrendo, fra gli avi degli iscritti. E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in antecipazione così sarà bene che gli inscritti o le loro famiglie li richiedano fin d'ora perchè se avvenisse, come sovente avviene, che essi risultino errati od anche ommessi, possano subito ricorrere all'autorità giudiziaria per farli rettificare e sostituire abbastanza in tempo per produrli utilmente al Consiglio di leva.

Avventori prepotenti

Verso le ore 20 1|2 di ieri dalle guardie di Città fu proceduto all'arresto di certi Sabbadini Alessandro fu Eugenio d'anni 40 calzolaio abitante in via A. L. Moro n. 14 e Sanvidotti Francesco fu Giovanni, d'anni 46 pure domiciliato in detta via al n. 16, perchè dopo aver bevuto una quantità di vino nell'osteria di Costa Luigi in via Francesco Mantica, richiesti del pagamento, percuotevano l'esercente dandosi alla fuga.

Bel modo davvero di pagare i conti!

Il nuovo presidente del Tribunale

Il dottor Ferdinando Tedeschi fu nominato presidente del nostro Tribunale.

Il dottor Tedeschi, che è di Udine e fu qui giudice per parecchi anni, lasciò di sè ottima fama per la sua rigida integrità non mai disgiunta da modi cortesi.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestra 5805 — Pane 3933 — Vino 399 — Baccalà 11 — Ossi di maiale 168 — Verdura 288.

Totale n. 10684 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera (ore 20) si dà il variato spettacolo il di cui ricavato andrà a totale beneficio dell'Educatorio « Scuola e famiglia ».

Principiare l'anno con un'opera altamente benefica è cosa commendevolissima, e perciò nutriamo fiducia che il nostro pubblico colto e gentile sarà questa sera numerosissimo.

—

Ripetiamo il programma che fu molto bene ideato:

Parte prima: *Banda militare*, Marcia solenne nell'opera « La Regina di Saba » di Goldmark.

Istituto Filodrammatico « T. Ciconi », *Cantico dei Cantici*, Scherzo poetico di Felice Cavallotti.

Circolo mandolinistico, Pout-pourri nell'opera « Lucia di Lammermoor ».

Parte seconda: *Banda militare*, Coro Duetto e finale II nell'opera « Lakmè » di Delibes.

Società di ginnastica, Evoluzioni ed esercizii col bastone eseguiti dalle allieve e dagli allievi della Società.

Parte terza: *Banda militare*, Gran Fantasia sull'opera « Re di Lahore » di Massenet.

Società di ginnastica, Esercizii ai sei bilancieri aerei, Esercizii ritmici con accompagnamento del canto e della banda.

—

Prezzi: Ingresso alla platea e loggie cent. 70, id. signori sott'ufficiali 30, id. piccoli ragazzi 30, id. studenti 50, ingresso al loggione 30, poltroncina distinta in platea lire 1,50, sedia riservata cent. 60, un palco lire 6. Tutte le sedie in prima Galleria sono libere

La Spett. Ditta Volpe-Malignani concesse gentilmente l'illuminazione elettrica gratis.

Palchi, poltroncine e sedie, si vendono al Camerino del Teatro dalle ore 11 alle 14 e dalle 18 in poi.

Libri e Giornali

Grammatica della lingua olandese

di Morgana M. — Un vol. di pag. VIII 224. — Ulrico Hoepli, Milano (L.3).

La già ricca collezione di grammatiche diverse edite nei Manuali Hoepli che comprende la Grammatica italiana, latina, greca, greco moderna rumena, francese, spagnola, inglese, tedesca, gotica, russa, araba, ecc., si è arricchita di un nuovo volume pregevolissimo.

La bibliografia italiana non indicava finora una grammatica della lingua olandese, l'editore ha dunque provveduto a colmare questa lacuna.

Fra noi non sono pochi coloro che conoscono l'inglese ed il tedesco, ora che queste lingue sono divenute parte essenziale del corredo di cognizioni necessarie ad ogni persona colta ed è per tale ragione principalmente che la scelta fatta è stata felice. Difatti basterà, per chi conosce una delle due lingue di sopra accennate, o meglio entrambe, gettare uno sguardo sui brani riuniti nel volume di cui ci occupiamo per essere meravigliato della grande somiglianza che ha l'olandese con esse e sentirsi invogliato ad apprendere una lingua, il cui studio sarà tanto meno faticoso in quanto che la massima parte dei vocaboli riuscirà nota. Nè tale studio più dirsi superfluo, perchè oltre al vantaggio di potere allargare con poca fatica il campo della propria coltura si avrà pure il vantaggio pratico di possedere la lingua di un popolo che spiega una grande attività sia scientifica e letteraria che commerciale.

Il volume, preceduto da una introduzione sulla natura ed origine della lingua olandese, dopo di una esposizione completa di quelle che sono regole fonetiche, ortografiche e morfologiche, con un accenno anche della sintassi, ha una notevole quantità di brani scelti sia di prosa che di poesia. Chiude infine il volume un vocabolario olandese-italiano e viceversa, che riesce di una grande utilità nello studio dei testi che lo precedono.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Mainini Egidio di Ospedaletto: Beltrame f.lli L. 1, Antonini Giacomo 1.

Olivo Ettore: Mauro famiglia di Claujano L. 1.

Telegrammi

La sentenza d'appello nella causa tra il « Times » e l'on. Macola

Roma, 31. Oggi si pubblicò l'attesa sentenza della Corte d'appello, nella nota causa tra l'on. Macola e il giornale *Times* per le corrispondenze dall'Africa.

La Corte, riformando interamente la sentenza del tribunale che ammetteva Stilmann, corrispondente romano del *Times*, a giurare sopra il capitolo da lui stesso proposto, ammise invece solamente la prova testimoniale domandata dal Macola, allo scopo di dimostrare la consuetudine giornalistica, che un corrispondente possa scrivere o telegrafare contemporaneamente a giornali diversi quando ciò non vietino i patti contrattuali.

I circoli della stampa accolsero tale sentenza con favorevolissima impressione.

La sentenza sancisce implicitamente una massima giuridica di alta importanza professionale.

Si afferma che la prova testimoniale si esperirà fra brevissimo tempo colle deposizioni dei più noti ed autorevoli pubblicisti.

Un piroscafo incagliato - Nove morti

Parigi, 31. Il piroscafo *Alice* si è incagliato presso Marsiglia. Vi sono nove morti, fra cui un uomo e tre donne italiani.

Un pronunciamento di negozianti berlinesi

Berlino, 30 — Tutti i membri della Borsa dei prodotti decisero di astenersi dal frequentare i locali della Borsa del grano e della farina berlinese, dal 2 gennaio 97, in causa dell'entrata in vigore della nuova legge sulle Borse.

Bollettino di Borsa

Udine, 1 gennaio 1897.

	31 dic.	1 genn.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.05	97.15
» fine mese	97.10	97.20
detta 4 1/2 »	103.15	103.15
Obbligazioni Asse Eccls 5 0/0	98.—	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	302.50	300 50
» Italiane 3 %	293.50	293.—
Fondiaria d' Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	728 —	728.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	256.—	260 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	666.—	666.—
» » Mediterranee	515. —	513.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 80	104 75
Germania »	129.80	129 80
Londra	26.45	26.44
Austria-Banconote	2.19.75	2.19.75
Corone in oro	1.09 —	109.—
Napoleoni	20.93	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.27	93.30
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 1 gennaio a **104.71**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.